



Università degli Studi di Udine
Facoltà di Scienza della Formazione Primaria
Corso di Storia del Friuli
A.A. 2019/2020



Furlan Sara 139985
Glereani Alice 140940
Guglielmi Ilaria 76220

Pillon Stefania 140290
Sillani Barbara 139269

CHI ERA IL PATRIARCA BERTRANDO? UN PERCORSO TRA FONTI SCRITTE E ICONOGRAFICHE



INDICE

Introduzione	pag. 1
1. Riferimento alla normativa	pag. 2
2. Nodi concettuali	pag. 4
3. Obiettivi del percorso	pag. 5
4. Approccio metodologico	pag. 6
5. Mediatori didattici	pag. 7
6. Fonti utilizzate	pag. 8
7. Realizzazione del progetto	pag. 10
7.1 Fasi e tempi	pag. 10
7.2 Stimolo iniziale	pag. 10
7.3 Fase motivazionale	pag. 10
7.4 Uscita didattica	pag. 11
7.5 Fase di contestualizzazione temporale	pag. 14
7.6 Fase di collocazione spaziale	pag. 16
7.7 Uscita didattica	pag. 19
7.8 Verifica	pag. 22
8. Bibliografia	pag. 22
Allegati	pag. 23

INTRODUZIONE

Il percorso ipotizzato si sviluppa attorno a Bertrando di Saint Geniès, patriarca aquileiese e personaggio di rilievo nel panorama medievale friulano, andando ad analizzare la sua figura in una prospettiva più ampia e completa possibile.

È innanzitutto necessario premettere che la ricerca storica legata a questa figura non è assolutamente banale, in quanto presuppone un approfondimento su una moltitudine di testi e fonti di difficile reperimento e fruizione.

La sfida non è stata solo quella di ricostruire le vicende del patriarca ma anche quella di renderle intelligibili ad una classe di scuola primaria che non ha ancora affrontato il periodo medievale nel percorso di studi. La complessità dell'argomento, che sfugge normalmente dalla trattazione curricolare standard, ha però reso estremamente stimolante la redazione del presente progetto facendoci quasi calare per un breve momento nel difficile mestiere dello storico.

L'intento di tale progetto è quello di far conoscere questo personaggio nelle sue numerose sfaccettature, da uomo medievale nella sua quotidianità, al vescovo-guerriero passando per l'astuto politico.

Per modellare e visualizzare il personaggio è stato necessario analizzare fonti diversificate e di diversa natura. Tra le più interessanti sicuramente gli affreschi e le tavole a lui dedicate che si trovano distribuite in tutto il territorio regionale, per non farci dimenticare anche l'importanza dello spazio geografico nel quale lui ha mosso i propri passi.

La ricerca della verità storica attorno a Bertrando è stata dunque un'interessante sfida che ci ha portato, tra fonti spesso anche contraddittorie, a riscoprire (o scoprire) un personaggio ambiguo quanto affascinante che fu comandante d'esercito e allo stesso tempo uomo di chiesa e infine beato.

Confidiamo di riuscire a coinvolgere un'ipotetica classe con questo percorso, stimolando in essi il desiderio di ricerca e di verità storica che non è mai così semplice e chiara come potrebbe apparire da un sussidiario scolastico.

1. RIFERIMENTO ALLA NORMATIVA

“...La storia si manifesta alle nuove generazioni nella straordinaria sedimentazione di civiltà e società leggibile nelle città, piccole o grandi che siano, nei tanti segni conservati nel paesaggio, nelle migliaia di siti archeologici, nelle collezioni d’arte, negli archivi, nelle manifestazioni tradizionali che investono, insieme, lingua, musica, architettura, arti visive, manifattura, cultura alimentare e che entrano nella vita quotidiana”¹

Le indicazioni, appunto “Nazionali”, parlano della splendida Italia e del suo patrimonio culturale e storico inestimabile. La nostra Regione non è altro che un perfetto piccolo esempio di quello che è il nostro Paese. Vivendo in una terra così ricca e bella, non si può prescindere dal trattarne la storia nelle nostre scuole. Trattarla però in modo dinamico e concreto, vivendola e respirandola. Le Indicazioni Nazionali riportano come *“la capacità e la possibilità di usufruire di ogni opportunità di studio della storia, a scuola e nel territorio circostante, permettono un lavoro pedagogico ricco, a partire dalle narrazioni e dalle attività laboratoriali e ludiche con i più piccoli per attraversare molte esperienze esplorative sul passato”*.²

Per questa ragione la scuola è chiamata ad esplorare, arricchire, approfondire e consolidare la conoscenza il senso della storia.

Rispetto alla ripartizione delle conoscenze storiche per livelli scolastici, le indicazioni parlano per la scuola primaria di *“conoscenze storiche che riguardano il periodo compreso dalla comparsa dell’uomo alla tarda antichità”*³. Le stesse indicazioni, però, riportano la *“possibilità di apertura e di confronto con la contemporaneità”*⁴. Partendo, quindi, dal vissuto reale degli alunni si può procedere con metodo regressivo, *“à rebours”*, da ciò che essi conoscono meglio a ciò che conoscono meno. Si possono progettare così percorsi didattici che approfondiscano epistemologicamente la ricerca delle fonti e l’analisi di esse.

In questo percorso si affronteranno i momenti storici significativi della vita e della morte di Bertrando da Saint-Geniès, anche se esulano dai tradizionali paletti storici della scuola primaria, partendo proprio dal contesto di vita degli alunni e fornendo loro un breve quadro storico introduttivo del periodo medioevale.

Partendo dal presupposto che l’insegnante educa al patrimonio culturale e alla cittadinanza attiva, a continuità non viene intesa solo in modo verticale, e quindi temporale, ma anche orizzontale, attraverso un approccio multidisciplinare che coinvolge, oltre alla disciplina di riferimento, anche geografia e storia dell’arte. Infatti, come riportato dalle Indicazioni Nazionali *“è importante curare le aree di sovrapposizione fra la storia e la geografia, in considerazione dell’intima connessione che c’è tra i popoli e le regioni in cui vivono”*⁵.

¹ Annali della pubblica istruzione. Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione. Numero speciale. Le Monier editore. Pag. 51.

² Ibidem.

³ Ibidem, pag. 52.

⁴ Ibidem, pag. 53.

⁵ Ibidem, pag. 53.

❖ Traguardi per lo sviluppo di competenza

Leggendo le indicazioni nazionali abbiamo deciso di fondare il nostro percorso sui traguardi che si riferiscono all'ambiente di vita e al patrimonio artistico-culturale, alla periodizzazione con la linea del tempo, alla lettura e all'analisi dei testi storici e all'uso di carte geo-storiche, anche con l'utilizzo di strumenti informatici.

*“L'alunno riconosce elementi significativi del passato nel suo **ambiente di vita**. Riconosce ed esplora in modo via via più approfondito le tracce storiche presenti nel territorio e comprende l'importanza del **patrimonio artistico e culturale**. Usa la **linea del tempo** per organizzare informazioni, conoscenze, periodi e individuare successioni, contemporaneità, durate, periodizzazioni. [...] Comprende i **testi storici** proposti e sa individuarne le caratteristiche. Usa **carte geo-storiche**, anche con l'ausilio di strumenti informatici”⁶.*

❖ Obiettivi di apprendimento

Ne consegue che tra gli obiettivi di apprendimento indicati negli Annali risaltano quelli legati alla ricostruzione storica attraverso le fonti, all'uso di cronologie e carte storico-geografiche e all'utilizzo di strumenti cartacei e digitali.

*“Produrre informazioni con **fonti di diversa natura**, utili alla ricostruzione di un fenomeno storico. Usare **cronologie e carte storico-geografiche** per rappresentare le conoscenze. [...] Ricavare e produrre informazioni da [...] carte storiche, reperti iconografici e consultare testi di diverso genere, manualistici e non, **cartacei e digitali**”⁷.*

⁶ Ibidem.

⁷ Ibidem, pag. 54.

2. NODI CONCETTUALI

- ❖ La storia è fatta di testimonianze, il suo insegnamento si basa sull'analisi delle fonti.
- ❖ Le fonti non sono solo scritte, ma hanno diverse tipologie
- ❖ Saper decifrare le fonti, esaminarne il contenuto, riflettere sull'autenticità sull'attendibilità.
- ❖ Periodizzazione temporale
- ❖ Collocazione spaziale

Per insegnare e per comprendere la storia, servono le testimonianze, in cui è raccolta la verità storica, e proprio alla luce di ciò appare fondamentale fornire agli alunni un metodo per elaborarle. La storia si fa con le fonti.

In questa sede didattica ci è sembrato opportuno focalizzarci su alcune tipologie di fonti, quali: fonti scritte (archivistiche e narrative), fonti visive (iconiche).

Pancierà distingue quattro fasi dell'analisi delle fonti:

- decifrazione
- esame del contenuto
- stabilirne l'autenticità
- il problema dell'attendibilità

Egli distingue tra fonti primarie (dirette) e secondarie (indirette) e, secondo l'autore, per una didattica efficace, occorre lavorare sulle fonti indirette, per poi passare ad esercitazioni e laboratori.

Il nostro percorso parte quindi dall'analisi di una fonte secondaria (Il documento sulla Spina di pesce) che permette di seguire in modo attivo, chiaro e coinvolgente le fasi di analisi definite da Panciera.

L'analisi delle fonti iconografiche si limiterà agli aspetti più facilmente rilevabili, trattandosi di una scuola primaria: le proporzioni tra le figure, la loro composizione sul piano e l'organizzazione degli spazi, (per esempio, nell'affresco di Venzone saranno facilmente riconducibili all'importanza temporale e spirituale del Patriarca di Aquileia, Bertrando de Saint Geniès, rappresentato sulla sommità, al centro e di dimensioni maggiori, e affiancato da otto vescovi suffraganei posti ai suoi lati in posizione scalare).

Nel progetto abbiamo voluto mantenere la struttura proposta da Panciera per il percorso storico a scuola:

- inizio da una riflessione sul presente (affresco duomo Venzone)
- dal presente si passa al passato (studio fonti e attività)
- ricostruzione del passato (gita didattica)
- ritorno al presente (verifica)

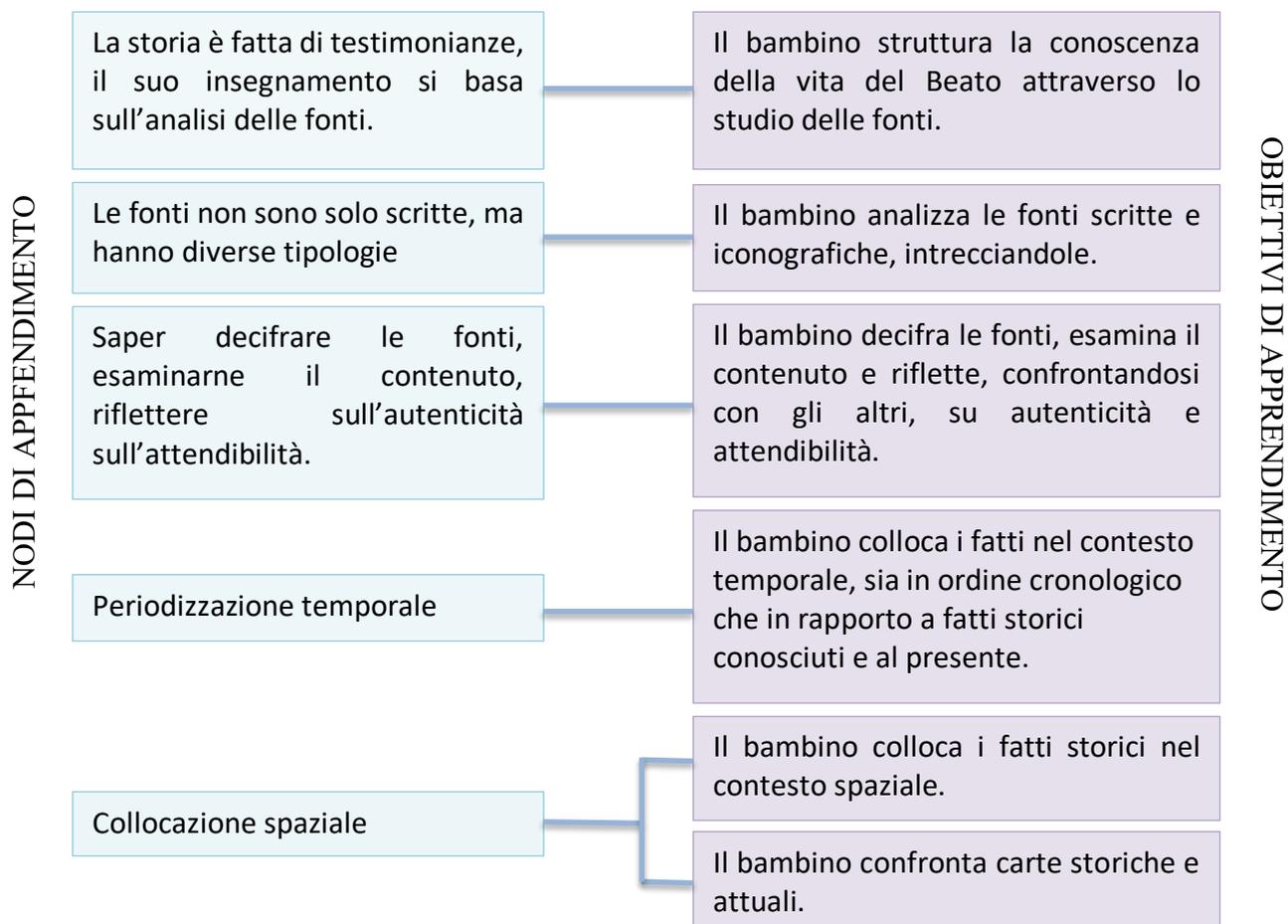
La scelta di far prendere contatto ai bambini con fonti autentiche deriva dalle riflessioni blochiane per cui il vocabolario dei documenti è di per sé una testimonianza.

Nodi importanti sono inoltre quelli legati alla periodizzazione temporale e la collocazione spaziale, per cui gli alunni saranno coinvolti attivamente nella disposizione degli eventi trattati sulla linea del tempo, ponendo l'attenzione sulla cronologia dei fatti storici, sulla loro successione temporale ma anche sulla loro durata e sulla distanza nel tempo fra un fatto storico ed un altro.

Individueranno e collocheranno, inoltre, sia su mappa cartacea (fonte storica del Friuli Patriarcale) che su mappa interattiva/multimediale, i luoghi individuati durante l'analisi di un documento storico tratto da "Vita et miracula"⁸.

3. OBIETTIVI DEL PERCORSO

Gli obiettivi specifici del percorso presentato sono strettamente collegati ai nodi concettuali trattati e si pongono nella cornice di obiettivi e traguardi definiti dalle Indicazioni Nazionali.



Proponendo una didattica attiva e laboratoriale è necessario tenere in considerazione alcuni semplici **OBIETTIVI EDUCATIVI**:

- Il bambino partecipa attivamente all'attività
- Il bambino si relaziona positivamente con il piccolo/grande gruppo.
- Il bambino esprime, senza timore, le proprie riflessioni.

⁸ «Memoriale scritto dal patriarca Bertrando di Saint-Geniès al decano della Chiesa di Aquileia, Guglielmo da Cremona». Tradotti da A. Tilatti, dall'edizione *Vita et miracula* del patriarca Bertrando, in *Acta Sanctorum, Iunii, I, Antvepiae 1695, p. 781-786.*

5. APPROCCIO METODOLOGICO

- ❖ Conversazione clinica
- ❖ Studi di caso - Compito di realtà
- ❖ Didattica laboratoriale
- ❖ Interdisciplinarietà
- ❖ Apprendimento cooperativo
- ❖ Drammatizzazione

L'intero percorso si inserisce nel quadro della didattica attiva, che permetta ai bambini di costruire in prima persona le loro conoscenze.

Per tale motivo il primo approccio metodologico utilizzato è la conversazione clinica per indagare le conoscenze pregresse dei bambini sul territorio in cui vivono e avere delle fondamenta specifiche e solide su cui costruire, mattone dopo mattone la conoscenza della vita del beato. (§ si veda prima attività-fase motivazionale)

Partendo dalle conoscenze preliminari dei bambini è possibile utilizzare la metodologia dello studio di caso, nella presentazione cioè, di una situazione concreta (compito di realtà) che richieda una ricerca delle cause, un'analisi degli elementi rilevanti e la presa delle decisioni più idonee e coerenti con la situazione. (§ si veda seconda attività-fase motivazionale)

Per sviluppare lo studio di caso viene utilizzata la metodologia della didattica laboratoriale, che favorisce l'operatività attiva degli studenti e allo stesso tempo il dialogo, la riflessione su quello che si fa, favorendo le opportunità per gli alunni di costruire attivamente il proprio sapere. Per l'analisi delle fonti vengono proposte schede di analisi strutturate dall'insegnante, al fine di guidare il bambino nella ricerca di elementi che comprovino l'autenticità e la veridicità della fonte.

Per rendere ancora più coinvolgente e reale l'argomento trattato, viene utilizzata la drammatizzazione che, al fine di non caricare eccessivamente gli alunni e rispettare i tempi e gli obiettivi del percorso, viene svolta solo dall'insegnante. (§ si veda seconda uscita didattica)

Seguendo l'ottica delle Indicazioni Nazionali, il percorso utilizza anche la metodologia dell'interdisciplinarietà, che consiste nell'esaminare la realtà attraverso le interrelazioni di tutti i suoi elementi, superando in tal modo la tradizionale visione settorializzata delle discipline.

Nel nostro caso in particolare, l'analisi delle fonti storiche viene effettuata coinvolgendo in modo interattivo e dinamico più discipline, la storia in primis, ma anche geografia, tecnologia e educazione artistica, in modo tale da favorire negli alunni la costruzione di una conoscenza globale più ampia e profonda e, perciò, più significativa.

La metodologia con cui i bambini lavorano in tutte le attività è l'apprendimento cooperativo, attraverso il quale gli alunni apprendono in piccoli gruppi, aiutandosi reciprocamente e sentendosi corresponsabili del percorso realizzato. Il lavoro di collaborazione sarà anche tra insegnante e alunni e andrà da una fase di maggior supporto ad una di maggior autonomia operativa. (§ si veda fase di contestualizzazione spaziale)

6. MEDIATORI DIDATTICI

L'azione dell'insegnare consiste nella predisposizione di un campo pedagogico, o di una situazione educativa, in cui l'alunno si muove, entrando in contatto con strumenti e fonti, al fine di costruire il suo sapere. Non c'è relazione deterministica tra l'azione dell'insegnante e l'apprendimento del bambino, ma un processo di mediazione che deve facilitare e favorire l'acquisizione del contenuto e, più ampiamente, delle competenze. Tale processo si realizza attraverso la messa in campo, da parte dell'insegnante, di diverse tipologie di mediatori didattici: attivi, iconici, analogici, simbolici.

Nel nostro percorso utilizziamo tutte le tipologie di mediatori in modo da trasmettere nel modo più variegato le informazioni, al fine di raggiungere tutti i bambini che, come sappiamo, apprendono e si interessano in modi e ad ambiti diversificati.

Mediatori attivi	uscite didattiche conversazione clinica iniziale
Mediatori iconici	cartone animato iconografie linea del tempo mappe del Friuli disegni dei bambini
Mediatori simbolici	Narrazioni e letture dell'insegnante lettura dei testi
Mediatori analogici	lettura drammatizzata dell'insegnante

7. FONTI UTILIZZATE

Nel presente paragrafo si riportano le fonti utilizzate direttamente con i bambini durante il percorso. Per quanto riguarda la più ampia bibliografia utilizzata a uso dell'insegnante si rimanda al paragrafo 8 del progetto.

I testi scritti sono stati ridotti o semplificati per essere maggiormente fruibili dagli alunni. Essi sono inoltre stati impaginati in modo da richiamare la loro storicità e coinvolgere maggiormente i bambini (§ Allegato 1). È stata inoltre predisposta una versione graficamente semplificata nel caso la classe comprenda bambini con BES (§ Allegato 6).

Per l'analisi vengono utilizzate schede predisposte dall'insegnante, in alcuni casi la scheda presenta una lista di elementi che il bambino deve ricercare nel documento per stabilirne l'autenticità, in altri una lista di caratteristiche, tra cui selezionare quelle individuate durante la narrazione dell'insegnante (§ Allegato 8).

L'utilizzo delle schede deriva da una riflessione sull'analisi delle fonti. È infatti importante che essa venga svolta in modo preciso e strutturato, in quanto l'analisi non è un'attività semplice e limitarla a un confronto vocale guidato dall'insegnante toglierebbe ad essa la scientificità. I bambini a quest'età possono e devono prendere contatto con le fonti, in quanto, come già riportato, la storia si fa con i documenti, ma devono essere messi in condizione di farlo, attraverso una guida strutturata. Solo così essi saranno in grado di effettuare, in modo rigoroso e attivo l'analisi delle fonti.

Fonti scritte

- *Il pesce d'aprile e la reliquia della spina nel duomo di Venzone*. Giornale di Udine e del Veneto Orientale (1884)
- *Brani tratti dal «Memoriale scritto dal patriarca Bertrando di Saint-Geniès al decano della Chiesa di Aquileia, Guglielmo da Cremona»*. Tradotti da A.Tilatti, dall'edizione *Vita et miracula del patriarca Bertrando, in Acta Sanctorum, Iunii, I, Antvepiae 1695, p. 781-786*.
- *Dalla Vita del beato Bertrando. Vita et miracula del patriarca Bertrando, in Acta Sanctorum, Iunii, I, Antverpiae 1695, p. 786-790, Tradotto da A.Tilatti*.
- *V. Joppi, Documenti goriziani del secolo XIV, «Archeografo triestino», n.s., XIV (1890), n. CCX, p. 448, Tradotto da A.Tilatti*.

Fonti iconografiche

- B.Bertone, *Intorno al Patriarca Bertrando, Editrice Universitaria Udinese, FORUM 2010*
- *“Consacrazione del duomo di Venzone presieduta dal patriarca Bertrando di Saint Geniès”, 1350 ca, Duomo di Venzone*
- *Pietro Antonio Novelli, “l'elemosina del patriarca Bertrando”, 1792, sacrestia della cattedrale di S. Maria Annunziata, Udine*
- *Giovanni Martini, “Pala di San Marco” (in primo piano a destra il Patriarca Bertrando), cattedrale di S. Maria Annunziata, Udine*
- *Pietro Antonio Novelli, “Il beato Bertrando tra i santi Felice, Ermagora e Fortunato” 1791-1796, cappella delle reliquie, cattedrale di S. Maria Annunziata, Udine*
- *Tavole conservate nel Museo del Duomo di Udine, alcuni ipotizzano che siano risalenti alla metà del XIV sec, per alcuni la loro esecuzione venne collocata tra il 1420 e il*

1430. (*"Il beato Bertrando in preghiera" "L'elemosina del beato Bertrando" "L'uccisione del beato Bertrando"*)

- *"Ritratto ideale del Beato Bertrando", Suor Isabella Piccini, incisione, specchio lucidissimo, Venezia 1667.*
- *«La carità del beato Bertrando e la sua uccisione» Antonio del Toso, Chiesetta di San Nicolò della Richinvelda, 1901.*

8. REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

7.1 FASI E TEMPI

Il progetto viene realizzato nella classe quinta della scuola primaria "A. Bidernuccio" di Venzone e ha una durata di 12 ore. Si divide in sei fasi, comprendenti diverse attività strutturate secondo la metodologia precedentemente esposta.

Fasi	Attività	Tempi
Fase motivazionale	Conversazione clinica Lettura e analisi del documento del Pesce d'Aprile	1:00 h
Uscita didattica	Visita al duomo di Sant'Andrea Analisi dell'affresco «La Consacrazione del Duomo»	1:30 h
Fase di contestualizzazione temporale	Cartone animato sul medioevo Linea del tempo	1:00 h
Fase di collocazione spaziale	Analisi documento Vita et Miracula e periodizzazione Carta storica e mappa interattiva dei luoghi del documento e delle icone.	2:30 h
Uscita didattica	Analisi degli affreschi e confronto con le tavole Lettura drammatizzata dei brani sulla morte (da «Vita et Miracula» e «Documenti Goriziani»)	5:00 h
Fase di verifica	Rappresentazione della loro versione della morte del beato	1:00 h
TOTALE		12:00 h

7.2 STIMOLO INIZIALE

Nel Duomo di Sant'Andrea Apostolo era conservata, fino al furto avvenuto nel 1975, la reliquia della spina di pesce conficcata nella gola del papa, durante una sua ipotetica visita al Patriarca Bertrando. Il brano narra che il papa, risvegliandosi la mattina, ritrovò la spina sopra un bacile accanto al letto, e la donò in segno di gratitudine e miracolo al Patriarca.

Su tale miracolo si è sviluppata la leggenda sull'origine del Pesce d'Aprile in Friuli. Il testo (allegato 1) viene proposto agli alunni proprio nella giornata del primo aprile, sotto forma di articolo di giornale, consegnato, come per una normale circolare, dal collaboratore scolastico. In questo modo, l'attenzione dei bambini viene stimolata dall'aspetto ludico e di curiosità, legato a una ricorrenza che apprezzano, e rafforzato ulteriormente dalla scoperta che l'articolo parla del Duomo della loro cittadina.

L'attivazione dei bambini avviene, come descritto nel paragrafo precedente, attraverso due attività: una conversazione clinica sulle caratteristiche storiche della cittadina di Venzone conosciute dai bambini e l'analisi di una fonte secondaria, non veritiera.

❖ **Conversazione clinica**

Tale metodologia permette di raccogliere e analizzare le conoscenze già in possesso dei bambini rispetto al territorio in cui vivono e alle sue caratteristiche, stimolandoli ad esprimersi liberamente e contribuire in modo attivo alla formazione della conoscenza comune e condivisa dei luoghi vissuti.

Per la conversazione clinica l'insegnante utilizza una serie di domande stimolo che vanno ad elicitare le risposte degli alunni. Le domande fungono ovviamente da canovaccio in quanto l'insegnante dovrà essere flessibile e seguire gli spunti forniti dai bambini, approfondendo i nodi principali ed evitando di allontanarsi dal tema indagato.

Secondo voi noi viviamo in una città storica?

Da quali elementi lo capite?

Quali luoghi importanti ci sono?

Dove avete imparato le cose che sapete?

Chi ve lo ha raccontato?

Conoscete qualche evento storico importante di Venzone?

Conoscete qualche personaggio importante?

❖ **Analisi dell'articolo di giornale**

Il collaboratore scolastico porterà in aula copia dell'articolo "Il pesce d'aprile e la reliquia della spina nel duomo di Venzone" pubblicato sul Giornale di Udine e del Veneto Orientale nel 1884. L'argomento funge da stimolo per i bambini tanto per il fatto che parli di pesce d'aprile proprio nella giornata del 1° aprile e per il fatto che tratti proprio del paese in cui i bambini vivono. L'articolo è stato inoltre impaginato riprendendo la grafica originale per stimolare la curiosità dei bambini (§ Allegato 1).

Nel caso nel gruppo classe siano presenti bambini con BES verrà utilizzata la versione graficamente semplificata dello stesso (§ Allegato 6).

Viene in seguito proposta ai bambini l'analisi del documento attraverso un'apposita scheda strutturata precedentemente dall'insegnante (§ Allegato 7) che funge da guida per l'analisi della fonte. Obiettivo è che i bambini si rendano conto in prima persona, in linea con le metodologie utilizzate, che mancano dei requisiti di veridicità della fonte (destinatario, data del documento - che in questo caso è troppo recente per essere attendibile- data dell'evento storico).



L'uscita didattica presso il Duomo di Sant' Andrea prevede due attività: il colloquio con il Monsignore sulla reliquia della spina di pesce e l'analisi dell'affresco "Consacrazione del duomo di Venzone presieduta dal patriarca Bertrando di Saint Geniès" del 1350.

❖ Colloquio sulla reliquia

Il colloquio con il Monignor Bertossi porterà alla scoperta del furto della reliquia insieme ad altri oggetti preziosi, avvenuto nel 1975 e documentato da diverse fonti.

*"Gli oggetti di oreficeria di cui Venzone è stata privata con il recente sacrilego furto, e che costituivano un ragionevole motivo di vanto, non erano solo singoli pezzi di eccezionale pregio artistico ma formavano un complesso unitario, stilisticamente omogeneo e armonico, quale poche altre città in Italia (in Friuli solo Udine e Cividale) conservano in uguale misura. Croci astili, ampolle, reliquiari, calice, bottone da piviale, navicella, opere tutte in rame o argento, la cui datazione va dal XIII al XVII secolo: questo il tesoro del duomo di Venzone."*⁹

❖ Analisi dell'affresco

Dopo un breve brainstorming sulle impressioni dei bambini rispetto all'affresco, l'insegnante spiega e analizza la struttura dell'affresco e ne dà indicazioni storiche mentre ogni alunno seleziona, da un elenco di possibilità, quelle appropriate per l'affresco che stanno osservando.

La scheda (§ Allegato 8) presenta per ogni caratteristica frasi corrette e sbagliate, che il bambino seleziona durante la spiegazione, rendendo la stessa attiva e partecipata.



L'affresco è dunque un vero e proprio documento storico, e come tale va letto. Rappresenta il giorno in cui si inaugurò il Duomo, il 2 agosto 1338, con la presenza del Patriarca di Aquileia Bertrando de Saint Geniès rappresentato sulla sommità, al centro e di dimensioni maggiori. È affiancato da otto vescovi suffraganei posti ai suoi lati in posizione scalare. L'insegnante metterà in evidenza proprio questo: il legame fra le persone rappresentate e la loro posizione. La scena è divisa in due parti: in quella superiore sono presenti i rappresentanti della Chiesa, nella parte inferiore invece il coro (il quale stava a significare che la Messa celebrata fu solenne) della "schola cantorum", costituita dai monaci francescani e domenicani. Osservando

⁹ Bollettino dell'associazione. Anno 1975. Associazione "Amici di Venzone. (1975) Arti Grafiche Friulane. Udine, pag. 2.

il gruppo dei cantori, alcuni dei quali raffigurati di spalle, si può rilevare in modo chiaro i riferimenti alla lezione di Giotto.

Ai lati dei frati ci sono i fedeli: a sinistra le donne e a destra gli uomini. Il popolo appare un po' distratto: il personaggio che indossa una tunica verde e delle calze rosse parla con un altro uomo e una donna è intenta a leggere.

Come indicato dalle Indicazioni Nazionali la scuola primaria fornisce ai bambini “*conoscenze storiche che riguardano il periodo compreso dalla comparsa dell'uomo alla tarda antichità*”¹⁰.

Ne consegue che l'argomento del presente percorso esula da tale ambito.

È quindi importante non guidare i bambini in un progetto atemporale, non collegabile alle conoscenze storiche passate e alle conoscenze di cittadinanza del presente.

Questa fase ha infatti l'obiettivo di fungere da collegamento con gli eventi storici precedenti (studiati a scuola) e gli eventi recenti conosciuti dai bambini.

Tale obiettivo viene raggiunto con due attività in cui vengono utilizzati due mediatori iconici: un cartone animato e una linea del tempo digitale.

❖ **Visione del cartone adattato dall'insegnante**

https://uniud-my.sharepoint.com/:v:/g/personal/0-76220_aulecsit_uniud_it/EaKSvEVeP5NJsflOAKZn0ucBk1qAlEe06w1DMkoDMBeAuQ?e=ZO77NN

Gli alunni guarderanno un video elaborato ed adattato dall'insegnante, tratto dalla serie televisiva per bambini (*C'era una volta...l'uomo*. Albert Barillé - 1978). La serie, prodotta in Francia e successivamente tradotta per il pubblico italiano, presenta “pillole” di storia ai bambini, con una grafica piacevole e una trama divertente e coinvolgente che si intreccia ai fatti storici. Sono state selezionate le parti attinenti al progetto di 3 episodi sul periodo medievale, con l'aggiunta di alcune indicazioni mancanti, in modo da dare ai bambini la possibilità di collegare gli eventi alla storia già conosciuta, di avere un'idea della vita in tali secoli e fornire un esempio della Chiesa combattente che esisteva in tale periodo.



❖ **Collocazione date sulla linea del tempo**

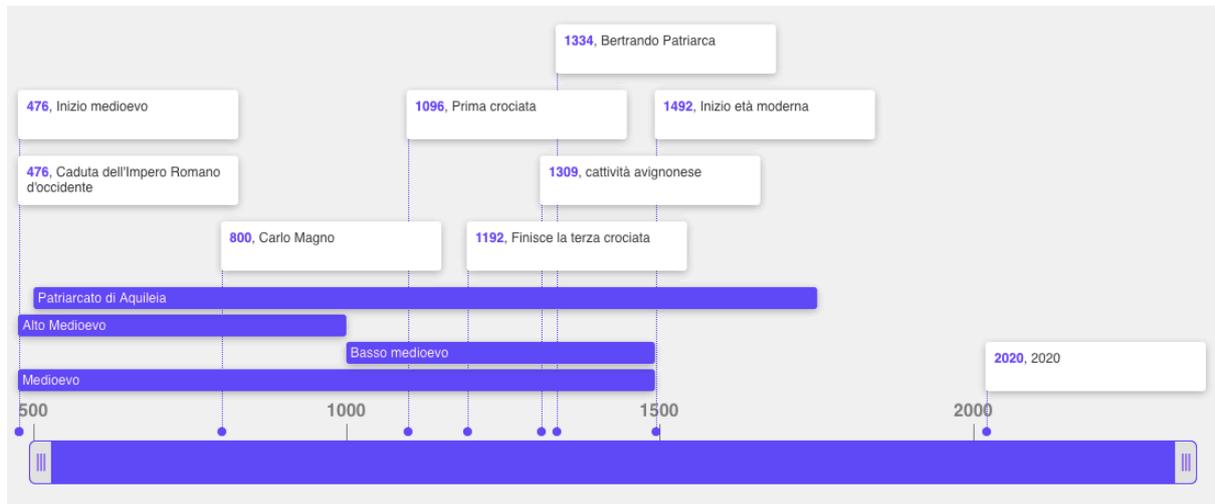
<https://www.timetoast.com/timelines/2242414>

Grazie a questo video gli alunni avranno un'idea più chiara di quello che è stato il Medioevo e potranno completare la linea del tempo precedentemente costruita dall'insegnante.

La linea viene creata attraverso lo strumento multimediale *Timetoast* che, oltre a permettere l'inserimento di immagini e didascalie, mantiene automaticamente la proporzione nelle distanze tra le varie date inserite. Inizialmente si era pensato di utilizzare, nella fase successiva, la medesima linea del tempo, arricchendola con le date specifiche sulla vita di Bertrando, ma i limiti grafici dell'applicazione rendevano poco fruibile la linea del tempo e si è quindi optato per la realizzazione di due linee: una generale e una specifica.

¹⁰ Annali della pubblica istruzione. Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione. Numero speciale. Le Monnier editore. Pag. 52.

Date inserite dall'insegnante	Date inserite dagli alunni
<ul style="list-style-type: none"> • distinzione alto e basso medioevo • cattività avignonese • inizio età moderna • 2020 	<ul style="list-style-type: none"> • caduta dell'Impero Romano d'occidente- inizio del medioevo • incoronazione di Carlo Magno • prima crociata • terza crociata



“È importante curare le aree di sovrapposizione fra la storia e la geografia, in considerazione dell’intima connessione che c’è tra i popoli e le regioni in cui vivono”¹¹.

Questa è l’indicazione fornita dal Miur su cui si basa la presente fase. Nel trattare la storia locale è importante dare un inquadramento non solo temporale ma anche spaziale dei fatti narrati. Tale inquadramento viene fornito, sempre in modo attivo e laboratoriale, sia analogico che multimediale, ma soprattutto in modo diacronico.

L’unione di storia e geografia porta infatti naturalmente all’utilizzo di carte storiche e al confronto con quelle attuali, sviluppando anche le competenze trasversali dei bambini.

Questa fase è complessa e presenta una prima attività in grande gruppo che comprende analisi della fonte e collocazione dei fatti su una seconda linea del tempo e una seconda attività a gruppi, basata sul *cooperative learning*, in cui l’analisi delle fonti, tanto scritte quanto iconografiche, si unisce alla collocazione spaziale.

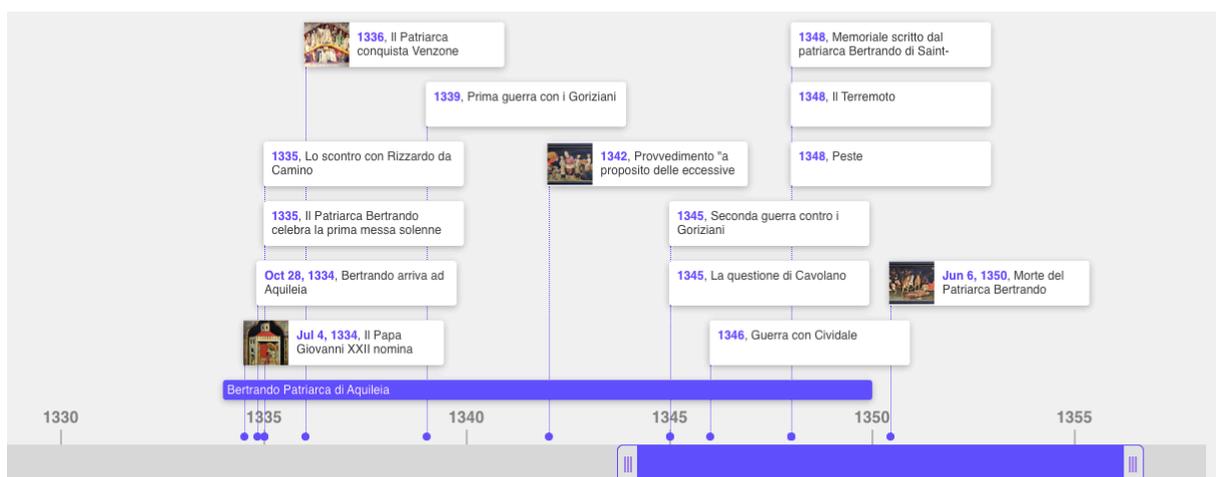
❖ Analisi del documento e collocazione temporale

<https://www.timetoast.com/timelines/2234405>

Lettura del documento “Dalla Vita del beato Bertrando. Vita et miracula del patriarca Bertrando”, in *Acta Sanctorum, Iunii, I, Antverpiae 1695, p. 786-790, Tradotto da A.Tilatti*.

L’analisi viene effettuata utilizzando la stessa scheda usata nella fase motivazionale si inizia con la scheda di analisi del documento di Vita et Miracula: discussione sull’uso delle fonti e sulla veridicità del documento attraverso la scheda di analisi (§ Allegato 7- usata anche nella prima attività). Agli alunni viene chiesto di sottolineare le date contenute nel documento e in seguito, utilizzando la LIM tali date vengono collocate su una nuova linea del tempo, dedicata esclusivamente agli eventi della vita del Patriarca.

La linea del tempo verrà completata in un secondo momento con le date individuate nell’attività successiva.



¹¹ Annali della pubblica istruzione. Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione. Numero speciale. Le Monier editore. Pag. 53.

❖ Collocazione spaziale dei luoghi riportati nelle fonti

https://www.google.com/maps/d/u/0/edit?hl=it&mid=1cN0aB7McyBwan-d35KTzDxnuzmVA_80F&ll=46.10382805590399%2C12.914566865640154&z=8

In questa attività viene ripreso il documento “*Dalla Vita del beato Bertrando. Vita et miracula del patriarca Bertrando*” e utilizzato “*Intorno al Patriarca Bertrando*” di B.Bertone, che riporta numerose iconografie del beato.

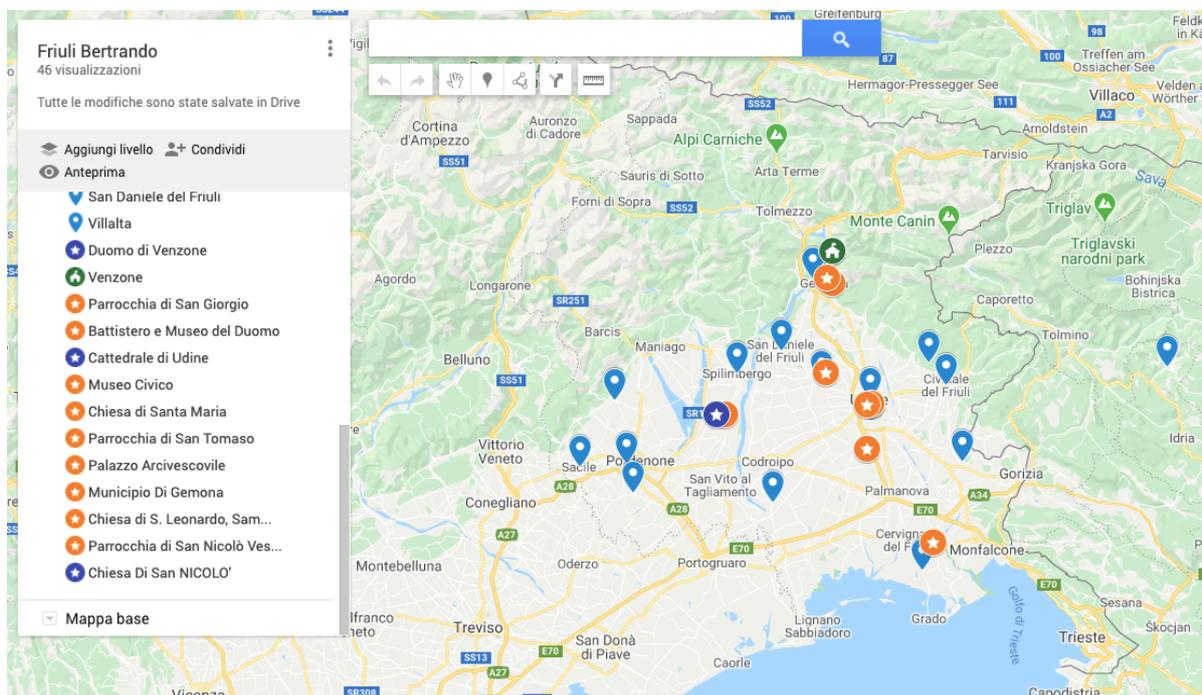
I bambini vengono divisi in due gruppi:

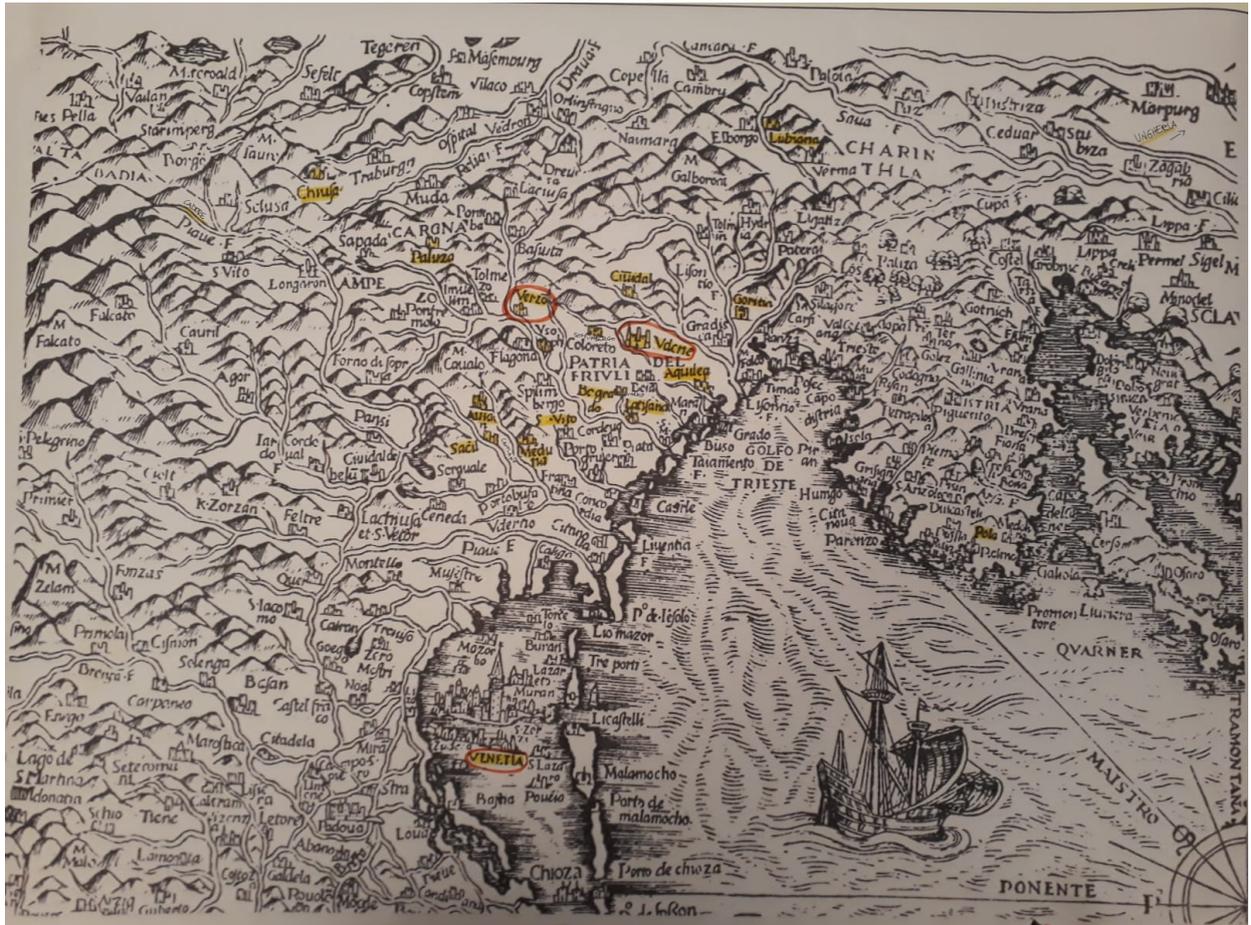
- il gruppo A riporta i luoghi sottolineati nel documento sulla mappa storica del Patriarcato di Aquileia stampata in formato A1;
- il gruppo B ricerca, sul libro, i luoghi delle iconografie presentate e le colloca nella mappa interattiva realizzata con *MyMaps*.

Successivamente i due gruppi si invertono:

- il gruppo A riporta i luoghi del documento sulla mappa interattiva su *MyMaps*;
- il gruppo B colloca i luoghi delle iconografie sulla carta storica cartacea.

In questo modo entrambi i gruppi hanno modo di lavorare sulle fonti e utilizzare sia lo strumento cartaceo che quello digitale. Ciò permette, attraverso una restituzione di gruppo finale di notare la differenza nella dimensione della regione, la differenza nella toponomastica e la mancanza di alcuni luoghi, favorendo condivisione e riflessione.





Il percorso proposto, dato il focus su i luoghi legati alla vita del beato, non poteva prescindere dalla visita a tali luoghi. In modo circolare il percorso prevede un'uscita breve all'inizio, con la visita alla Chiesa di Sant'Andrea e un'uscita più estesa alla fine, con la visita alla Chiesetta di S. Nicolò della Richinvelda e al cippo eretto nella piana circostante e in seguito sostituito da un piccolo obelisco.

Ore 8:00	Partenza dalla scuola di Venzone
Ore 9:00	Prima attività
Ore 10:15	Merenda
Ore 10:45	Seconda attività
Ore 12:00	Partenza da San Giorgio della Richinvelda
Ore 13:00	Rientro a scuola

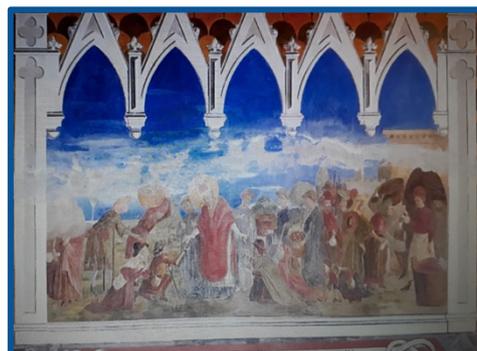
La prima attività sarà svolta all'interno della chiesetta con l'analisi della fonte iconografica presente, mentre la seconda, dopo la merenda, intorno al cippo, con la drammatizzazione di due documenti sulla morte del beato.

❖ Analisi degli affreschi

Osservazione e analisi dei due affreschi «*La carità del beato Bertrando e la sua uccisione*» di Antonio del Toso (1901) all'interno della chiesetta.

Il focus dell'analisi non è in questo caso l'aspetto di struttura e disposizione delle figure all'interno degli affreschi, come nell'uscita precedente ma il confronto dei due diversi ruoli del Patriarca rappresentati nei due affreschi.

L'insegnante pone delle domande stimolo agli alunni per avviare una riflessione critica sul personaggio.



Come mai ci sono tanti autori che rappresentano questi momenti così differenti della vita del personaggio?

È stato un personaggio importante per il Patriarcato?

Era un patriarca, quindi uomo di chiesa, ma ha anche combattuto come un vero e proprio guerriero per conquistare le terre del Patriarcato... cosa ne pensate?

Quindi secondo voi quali erano i ruoli del patriarca oltre a quello spirituale?



Chiede inoltre se tra le iconografie collocate sulla mappa multimediale, tratte dal libro della Bertone, sono presenti delle opere simili a queste (tavole medievali in Duomo a Udine).

7.8 VERIFICA

In linea con le metodologie adottate, incluse nella pedagogia attiva e costruttivista, la verifica non è puramente sommativa ma composta da un'analisi del processo e una verifica del prodotto in cui il peso maggiore (circa 75%) è dell'analisi di processo.

La verifica si svolge quindi:

- ❖ in itinere, per la verifica di processo (§ Allegato 9);
- ❖ al termine, per la verifica del prodotto.

Verifica in itinere	Valutazione finale
<p>Vengono valutati, tramite l'osservazione, i seguenti indicatori:</p> <ul style="list-style-type: none">• Gli alunni sono in grado di effettuare una semplice analisi delle fonti seguendo una linea guida.• gli alunni sono in grado di collocare nel tempo (linea del tempo) gli eventi trattati.• gli alunni sono in grado di collocare nello spazio (mappe) gli eventi trattati.• Obiettivi educativi	<p>La prevede invece la produzione di un disegno di un momento della vita o della morte del beato.</p> <p>In tal modo i bambini creeranno la loro fonte, che contiene la loro interpretazione dei fatti.</p>



9. BIBLIOGRAFIA

- *Annali della pubblica istruzione*. Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione. Numero speciale. Le Monnier editore.
- M. Bloch. *Apologia della Storia o mestiere di storico*. Einaudi editore. Torino (2009)
- W. Pancera. *Insegnare storia nella scuola primaria e dell'infanzia*. Carocci editore. Roma (2016).
- P. Paschini, *Storia del Friuli*. IV edizione a cura di Giuseppe Fornasir, Arti Grafiche Friulane - Udine (1990)
- B. Bertone, *Intorno al Patriarca Bertrando*. Editrice Universitaria Udinese, FORUM (2010)
- A. Tilatti, "Bertrand de Saint-Geniès"
- A. Tilatti, "Principe, vescovo, martire e patrono: il beato Bertrando di Saint Geniès patriarca d'Aquileia". Leo S. Olschki editore (1992).
- "Il pesce d'aprile e la reliquia della spina nel duomo di Venzone". *Giornale di Udine e del Veneto Orientale* (1884)
- «Memoriale scritto dal patriarca Bertrando di Saint-Geniès al decano della Chiesa di Aquileia, Guglielmo da Cremona». Tradotto da A. Tilatti, dall'edizione *Vita et miracula del patriarca Bertrando*, in *Acta Sanctorum, Iunii, I, Antverpiae 1695*, p. 781-786.
- "I miracoli del beato Bertrando". *Vita et miracula del patriarca Bertrando*, in *Acta Sanctorum, Iunii, I, Antverpiae 1695*, p. 776-802, Tradotto da A. Tilatti.
- "Dalla Vita del beato Bertrando". *Vita et miracula del patriarca Bertrando*, in *Acta Sanctorum, Iunii, I, Antverpiae 1695*, p. 786-790, Tradotto da A. Tilatti.
- Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, Mss.lat.Cl.XIV, cod. 228 (4498) Tradotto da A. Tilatti, pag.386-387,.
- V. Joppi, *Documenti goriziani del secolo XIV*, «Archeografo triestino», n.s., XIV (1890), n. CCX, p. 448, Tradotto da A. Tilatti.
- *Chronicon Spilbergense nunc primum in lucem editum*, ed. J. Bianchi, Utini (1856), pag. 7-8. Tradotto da A. Tilatti.
- *La rivolta feudale contro il patriarca Bertrando*, "Memorie storiche forogiuliesi", XLI (1954-1955), Ed. P.S. Leicht,
- A. Pascolo, *Il «pesce d'aprile» e la reliquia della spina del duomo di Venzone*. Seminario di Castellerio (1965).
- *Bollettino dell'associazione*. Anno 1975. Associazione "Amici di Venzone". Arti Grafiche Friulane. Udine (1975)
- A. Barillé *C'era una volta...l'uomo*. Studio Procidis, Francia (1978)
- *Carta storica del Friuli patriarcale*
- <http://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/?s=&algowebalphabet> (07.05.2020)
- <https://www.google.com/maps/d/> (30.04.2020)
- <https://www.regionestoriafvg.eu/tematiche/tema/239/patriarcato-di-aquileia> (03.05.2020)
- <https://www.timetoast.com> (30.04.2020)
- <https://www.youtube.com/watch?v=LUKQTOeguqY&t=4657s> (02.05.2020)
- <https://ricerca.gelocal.it/messaggeroveneto/archivio/messaggeroveneto/2015/07/13/orizia-curiosita-e-cronaca-viaggio-tra-i-misteri-21.html> (10.05.2020)
- <http://amicidivenzone-s.blogspot.com/p/risorse-on-line.html> (10.05.2020)
- <https://youtu.be/q190SZ1a-gA> (11.05.2020)

ALLEGATI

Allegato 1: *Il pesce d'aprile e la reliquia della spina nel duomo di Venzone. Giornale di Udine e del Veneto Orientale (1884)*



CRONACA Urbana e Provinciale

1° Aprile.

Ricordi agli agricoltori.

La prima acqua d'aprile vale un tesoro con tutto l'assile. —

Aprile ogni giorno un barile. —

April ghe n'ha trenta

Il se povero trentun

Il fa mal a nessun. —

Pisio d'avril

Remplit grango et foail. —

(Pieggi d'aprile

Il granajo ti empies ed il foaille). —

S' il tonno en avril

Le pauvre doit se rejouir. —

(Se avril sui tons si mett,

Al devi sta content il psarett). —

Avril ventoux

Rend le labourneur joyeux. —

(April ricco di vento

Rende l'agricoltor lieto e contento). —

Venga dunque la sospiratisima pioggia.

Il pesce d'aprile. La vera origine del pesce d'aprile è scritta dietro la donazione che fece Pipino al Papa su una pergamena fatta colla pelle dell'*Agnus Dei*; ma noi in Friuli abbiamo una leggenda, se è una leggenda, che la racconta così.

Il patriarca Bertrando, che è il vero mito sintetico del Friuli antico, aveva invitato un anno a pranzo il papa per il giorno di pasqua. Ma il papa nel giorno di pasqua aveva da recarsi in Francia per battezzare la figlia del re, e fece dire al Beato Bertrando che sarebbe venuto prima.

Arrivò per combinazione proprio il primo d'aprile; ma in quel giorno era venerdì di quaresima e il pranzo dovette essere di magro. Si fece gran consumo di trute del Natisone e di anguille maranesi; ma disgrazia volle che al papa, nel mangiare un magnifico pesce, s'infisse nella gola una spina. Nessuno gliela poteva levare, e dovette mettersi a letto. Si addormentò, che fu già un miracolo, e nel domani, svegliatosi, trovò (e questo fu un miracolo ben maggiore) la spina sopra un bacile.

Grato e riconoscente, egli promulgò un decreto col quale comandava che in tutto il Patriarcato d'Aquileia si mangiasse mai pesce il primo d'aprile, neanche se fosse venerdì santo, e il patriarca Bertrando regalò la spina, colla quale s'era avverato un portentoso, alla Chiesa della sua fedele Venzone, dove si conserva ancora in un reliquiario di gran valore.

Questo è il fatto, desunto da una poesia che fa parte di una raccolta manoscritta di altri versi e che trovasi nella nostra Biblioteca comunale.

Sono tutte composizioni di autori friulani che si firmano con anagrammi e pseudonimi. Quello p. e. del peso di april s'è sottoscritto Rumtot.

Io ho letto tal raccolta da molti anni, non mi ricordo più i versi e perciò ho potuto darne soltanto un riassunto narrativo.

Rumtot finisce dicendo che da tal fatto della spina è venuta la costumanza del pesce di aprile. Dapprincipio imbandire un pesce era offesa, poi diventò burla, perché cadendo nel primo di aprile una vigilia, si davano ai cibi di grasso la forma e l'apparenza di un pesce.

Noi lasceremo la verità a suo luogo; cioè se il fatto sia una leggenda oppure un'invenzione del signor Rumtot.

Il pesce d'aprile. La vera origine del pesce d'Aprile è scritta dietro la donazione che fece Pipino al Papa su una pergamena fatta colla pelle dell'*Agnus Dei*; ma noi in Friuli abbiamo una leggenda, se è una leggenda, che la racconta così.

Il Patriarca Bertrando, che è il vero mito sintetico del Friuli antico, aveva invitato un anno a pranzo il papa per il giorno di pasqua. Ma il papa nel giorno di pasqua aveva da recarsi in Francia per battezzare la figlia del re, e fece dire al Beato Bertrando che sarebbe venuto prima.

Arrivò per combinazione proprio il primo d'aprile; ma in quel giorno era venerdì di quaresima e il pranzo dovette essere di magro. Si fece gran consumo di trute (trote) del Natisone e di anguille maranesi; ma disgrazia volle che al papa, nel mangiare un magnifico pesce, s'infisse nella gola una spina. Nessuno gliela poteva levare, e dovette mettersi a letto. Si addormentò, che fu già un miracolo, e nel domani, trovò (e questo fu un miracolo ben maggiore) la spina sopra un bacile.

Grato e riconoscente, egli promulgò un decreto col quale comandava che in tutto il Patriarcato d'Aquileia si mangiasse mai pesce il primo d'aprile, neanche se fosse venerdì santo, e il patriarca Bertrando regalò la spina, colla quale s'era avverato un portentoso, alla Chiesa della sua fedele Venzone, dove si conserva ancora in un reliquiario di gran valore.

[...]

Dapprincipio imbandire un pesce era offesa, poi diventò burla, perché cadendo nel primo di aprile una vigilia, si davano ai cibi di grasso la forma e l'apparenza di un pesce. Noi lasceremo la verità a suo luogo; cioè se il fatto sia una leggenda oppure un'invenzione del signor Rumtot (che è il poeta friulano che scrisse questo articolo e che si chiamava Gasparo Carabello, sec XVII).

Il brano qui tradotto è tratto dall'edizione della Vita et miracula del patriarca Bertrando, in Acta Sanctorum, Iunii, I, Antverpiae 1695, p. 781-786.

Ricordati, figlio mio decano, quali e quante fatiche, tribolazioni e spese abbiamo sostenuto, non accumulando tesori per noi o per i nostri parenti, ma solo per recuperare e difendere i diritti e i beni della chiesa di Aquileia.

Noi, pagando denaro, abbiamo riscattato dalla contessa di Gorizia la cittadina di Sacile, Meduna che era occupata da Rizzardo di Camino; inoltre Aviano e Castello di Torre, che erano in mano dei conti di Porcia.

E anche i castelli e le città dell'Istria: Pola, Serravalle (oggi Gracova Serravalle) e Dignano (oggi Dignano d'Istria), per cui i veneziani ci devono delle marche di denari aquileiesi ogni anno, siccome li sottrassero al nostro predecessore patriarca Pagano (della Torre).

Siccome Rizzardo da Camino riprese la guerra contro la Chiesa, andammo a Lubiana per un colloquio con il duca d'Austria, pernottando a Chirchina, e anche lì affrontammo parecchie spese. Al ritorno, radunato l'esercito della Chiesa, ci recammo a San Vito e a San Daniele, prima di dirigerci contro i nemici nei pressi di Sacile (1335 d.C.).

Dio attribuì la vittoria alla sua Chiesa e Rizzardo morì di crepacuore pochi giorni dopo.

E quanto abbiamo speso per la liberazione di Venzone (1336 d.C), distruggendo il ponte di Braulins, quando abbiamo sconfitto il duca d'Austria e catturato i nobili di Gorizia?

Mentre eravamo in pace, arrivò ad Aquileia il re dei Romani Carlo, che rimase a Cividale e a Udine per oltre un mese, e noi lo ricevvemmo come si conviene ad un simile signore, a nostre spese. Inoltre, venne a Sacile anche suo fratello Giovanni, insieme col vescovo di Trento, e più di 700 cavalieri.

Poco dopo il conte di Gorizia attaccò le nostre terre con un grande esercito: re Carlo e suo fratello Giovanni vennero in nostro aiuto con una moltitudine di fanti e cavalieri. In un primo momento ci dirigemmo contro Cormons e, successivamente, alla Vigilia di Natale, arrivammo davanti a Gorizia (1339 d.C.). Da lì ce ne andammo il giorno di san Giovanni Evangelista (27 dicembre). Assediammo Belgrado e Latisana, fino al giorno successivo all'epifania.

Finalmente il conte ci supplicò una tregua di un anno. Anche in questa guerra consumammo una inesauribile quantità di denaro, sia per dar da mangiare a soldati e a cavalli, sia per pagare i mercenari.

In tre occasioni ci recammo anche a Venezia, per riaffermare i nostri diritti, e quanto abbiamo speso anche per la questione di Cavolano (castello lungo il fiume Livenza)!

Abbiamo, inoltre, posto sotto assedio la residenza di Francesco da Villalta, poiché non ci voleva come esecutori della volontà testamentaria del padre.

Per quarantasei giorni rimanemmo a Pinzano, per punire quell'odioso omicidio perpetrato da Manfredo da Pinzano contro i suoi parenti e nostri amici.

Dopo l'anno di tregua, i conti di Gorizia ripresero la guerra contro di noi (1345 d.C.). E noi tenemmo due eserciti, uno a Latisana e uno nei campi presso Manzano. La guerra durò tre mesi e ci costò ben quindicimila fiorini. Ma resistemmo con onore, per grazia di Dio.

L'anno seguente, per ordine del Papa, ci recammo dal re d'Ungheria, per recuperare il Cadore. Abbiamo, inoltre, saldato per intero alla sede apostolica i debiti dei nostri predecessori; a Udine abbiamo fatto costruire l'arca per i nostri patroni (Ermagora e Fortunato); abbiamo fatto affrescare la cappella della nostra chiesa di s. Maria; abbiamo costruito il monastero di San Nicolò.

Abbiamo conquistato Castel Raimondo (Forgaria).

Mentre ci trovavamo a Soffumbergo, Ermacora della Torre e Rizzardo di Varmo presero con l'inganno il castello di Varmo, torturando i suoi nobili, allora noi mandammo subito i nostri soldati e restituimmo il castello ai nobili del luogo.

Infine, riparammo le porte di Chiusa (Chiusaforte) e di Castel Moscardo (Paluzza), e mai se ne videro di più belle!

Allegato 3: Iconografie tratte dal libro *B. Bertone, Intorno al Patriarca Bertrando*. Editrice Universitaria Udinese, FORUM 2010

<p>Venzone “Consacrazione del duomo di Venzone presieduta dal patriarca Bertrando di Saint Geniès”, 1350 ca, Duomo di Venzone</p>	
<p>Cattedrale di S. Maria Annunziata Udine Pietro Antonio Novelli, “l’elemosina del patriarca Bertrando”, 1792, sacrestia della cattedrale di S. Maria Annunziata, Udine</p>	
<p>Giovanni Martini, “ Pala di San Marco” (in primo piano a destra il Patriarca Bertrando), cattedrale di S. Maria Annunziata, Udine</p>	
<p>Pietro Antonio Novelli, “Il beato Bertrando tra i santi Felice, Ermagora e Fortunato” 1791-1796, cappella delle reliquie, cattedrale di S. Maria Annunziata, Udine</p>	

Udine (Battistero e Museo del Duomo)

Tavole conservate nel Museo del Duomo di Udine, alcuni ipotizzano che siano risalenti alla metà del XIV sec, per alcuni la loro esecuzione venne collocata tra il 1420 e il 1430.

“Il beato Bertrando in preghiera”

“L’elemosina del beato Bertrando”

“L’uccisione del beato Bertrando”



"Ritratto ideale del Beato Bertrando", Suor Isabella Piccini, incisione, specchio lucidissimo, Venezia 1667.



«La carità del beato Bertrando e la sua uccisione» Antonio del Toso, Chiesetta di San Nicolò della Richinvelda, 1901



Allegato 4: Dalla Vita del beato Bertrando. *Vita et miracula del patriarcha Bertrando*, in *Acta Sanctorum, Iunii, I, Antverpiae 1695*, p. 786-790, Tradotto da A.Tilatti.

Il brano qui tradotto è tratto dall'edizione della
Vita et miracula del patriarcha Bertrando, in *Acta Sanctorum, Iunii, I,*
Antverpiae 1695, p. 786-790.

Trascorso il sabato [5 giugno 1350], il giorno successivo [6 giugno 1350], mandato avanti il segno della croce, salì a cavallo dopo aver invocato il nome di Cristo. Si diresse fin circa l'ora nona [15.00] verso una certa pianura distante quattro miglia da Spilimbergo. La sua comitiva vide da lontano e si rese conto delle forze dei nemici, congregate nel detto castello di Spilimbergo. Erano genti del conte di Gorizia e di alcuni castellani ribelli al patriarca. Vedendoli avvicinarsi, tutti furono colti da un così grande terrore che, girate le spalle, si dettero alla fuga, chi prima, chi dopo, e colui che stava per immolarsi fu lasciato solo. I nemici inoltre aggredirono coloro che si erano così dati alla fuga, prendendone prigionieri alcuni, mentre altri riuscirono a fuggire, egli invero fu preso e immolato, colpito da cinque ferite mortali, non curate da olio o da vino, ma bagnate da una forte pioggia. Fin tanto che il suo corpo non abbandonò l'anima, si trattenne in preghiere devotissime, e mostrando indulgenza per i suoi carnefici supplicò Dio in loro favore. Infine, dopo aver detto «Nelle tue mani, Signore, affido il mio spirito», accompagnato da Dio migrò a Cristo quasi all'ora del vespro [18.00/tramonto], verosimilmente all'ora della compieta [ultima ora dopo il vespro], per la difesa dei diritti della Chiesa, associato mediante il suo rosso sangue al beato Tommaso, che aveva sempre desiderato imitare nel martirio. Pianga il clero, denudato di un tale pastore; gema il popolo, spogliato dalla provvidenza di un simile rettore; sospiri l'intera patria, privata di un tal padre; ululino i poveri, ora sprovvisti di un simile sostegno, abbandonati come pupilli e orfani. Chi infatti può essere tanto meschino il cui animo non possa essere addolcito e le cui viscere non possano essere commosse, per il modo mediante il quale è migrato dal mondo un uomo nonagenario, così dotato di buoni costumi, di virtù e di sapienza? Consoliamoci: ha perso la morte, ha trovato la vita, come i miracoli ci annunciano.

*V. Joppi, Documenti goriziani del secolo XIV,
«Archeografo triestino», n.s., XIV (1890), n. CCX,
p. 448*

*Da Lienz, 14 giugno 1350, alla comunità di Udine. Sa
l'Altissimo quanto ci dispiace per il modo in cui morì il
signor patriarca. Ma forse, Dio lo sa, Egli volle
permettere che il patriarca morisse a motivo delle
crudeltà che quel giorno compiva, cavalcando
personalmente - come è notorio - bruciando case,
depredando animali, uccidendo e catturando poveri
innocenti contadini, che conduceva prigionieri a mani
legate insieme con i bruti animali, come ladroni, dei
quali forse l'Altissimo ha esaudito le preghiere.*

Allegato 6: testi semplificati per alunni BES

Il pesce d'aprile. La vera origine del pesce d'Aprile è scritta dietro la donazione che fece Pipino al Papa su una pergamena fatta colla pelle dell'*Agnus Dei*; ma noi in Friuli abbiamo una leggenda, se è una leggenda, che la racconta così.

Il Patriarca Bertrando, che è il vero mito sintetico del Friuli antico, aveva invitato un anno a pranzo il papa per il giorno di Pasqua. Ma il papa nel giorno di Pasqua aveva da recarsi in Francia per battezzare la figlia del re, e fece dire al Beato Bertrando che sarebbe venuto prima.

Arrivò per combinazione proprio il primo d'aprile; ma in quel giorno era venerdì di quaresima e il pranzo dovette essere di magro. Si fece gran consumo di trute (trote) del Natisone e di anguille maranesi; ma disgrazia volle che al papa, nel mangiare un magnifico pesce, s'infigesse nella gola una spina. Nessuno gliela poteva levare, e dovette mettersi a letto. Si addormentò, che fu già un miracolo, e nel domani, trovò (e questo fu un miracolo ben maggiore) la spina sopra un bacile.

Grato e riconoscente, egli promulgò un decreto col quale comandava che in tutto il Patriarcato d'Aquileia si mangiasse mai pesce il primo d'aprile, neanche se fosse venerdì santo, e il patriarca Bertrando regalò la spina, colla quale s'era avverato un portentoso, alla Chiesa della sua fedele Venzona, dove si conserva ancora in un reliquario di gran valore. Da tal fatto della spina è venuta la costumanza del pesce d'aprile.

[...]

Dapprincipio imbandire un pesce era offesa, poi diventò burla, perché cadendo nel primo di aprile una vigilia, si davano ai cibi di grasso la forma e l'apparenza di un pesce. Noi lasceremo la verità a suo luogo; cioè se il fatto sia una leggenda oppure un'invenzione del signor Rumtot (che è il poeta friulano che scrisse questo articolo e che si chiamava Gasparo Carabello, sec XVII).

**“Dalla Vita del beato Bertrando. Vita et miracula del patriarca Bertrando”,
in Acta Sanctorum, Iunii, I, Antverpiae 1695, p. 786-790, Tradotto da
A.Tilatti.**

Ricordati, figlio mio decano, quali e quante fatiche, tribolazioni e spese abbiamo sostenuto, non accumulando tesori per noi o per i nostri parenti, ma solo per recuperare e difendere i diritti e i beni della chiesa di Aquileia.

Noi, pagando denaro, abbiamo riscattato dalla contessa di Gorizia la cittadina di SACILE, MEDUNA che era occupata da Rizzardo di Camino; inoltre AVIANO e IL CASTELLO DI TORRE, che erano in mano dei conti di PORCIA.

E anche i castelli e le città dell'Istria: POLA, SERRAVALLE (oggi GRACOVA SERRAVALLE) E DIGNANO (oggi DIGNANO D'ISTRIA), per cui i veneziani ci devono delle marche di denari aquileiesi ogni anno, siccome li sottrassero al nostro predecessore patriarca Pagano (della Torre).

Siccome Rizzardo da Camino riprese la guerra contro la Chiesa, andammo a LUBIANA per un colloquio con il duca d'Austria, pernottando a CHIRCHINA, e anche lì affrontammo parecchie spese.

Al ritorno, radunato l'esercito della Chiesa, ci recammo a SAN VITO e a SAN DANIELE, prima di dirigerci contro i nemici nei pressi di SACILE. **(1335 d.C.)**

Dio attribuì la vittoria alla sua Chiesa e Rizzardo morì di crepacuore pochi giorni dopo.

E quanto abbiamo speso per la liberazione di VENZONE **(1336 d.C.)**, distruggendo il ponte di BRAULINS, quando abbiamo sconfitto il duca d'Austria e catturato i nobili di Gorizia?

Mentre eravamo in pace, arrivò ad AQUILEIA il re dei Romani Carlo, che rimase a CIVIDALE E A UDINE per oltre un mese, e noi lo ricevemmo come si conviene ad un simile signore, a nostre spese.

Inoltre, venne a SACILE anche suo fratello Giovanni, insieme col vescovo di Trento, e più di 700 cavalieri.

Poco dopo il conte di Gorizia attaccò le nostre terre con un grande esercito: re Carlo e suo fratello Giovanni vennero in nostro aiuto con una moltitudine di fanti e

cavalieri. In un primo momento ci dirigemmo contro CORMONS e, successivamente, alla Vigilia di Natale, arrivammo davanti a GORIZIA. (**1339 d.C.**). Da lì ce ne andammo il giorno di san Giovanni Evangelista (27 dicembre).

Assediammo BELGRADO e LATISANA, fino al giorno successivo all'epifania.

Finalmente il conte ci supplicò una tregua di un anno. Anche in questa guerra consumammo una inesauribile quantità di denaro, sia per dar da mangiare a soldati e a cavalli, sia per pagare i mercenari.

In tre occasioni ci recammo anche a VENEZIA, per riaffermare i nostri diritti, e quanto abbiamo speso anche per la questione di CAVOLANO (castello lungo il fiume Livenza)!

Abbiamo, inoltre, posto sotto assedio la residenza di Francesco da VILLALTA, poiché non ci voleva come esecutori della volontà testamentaria del padre.

Per quarantasei giorni rimanemmo a PINZANO, per punire quell'odioso omicidio perpetrato da Manfredo da Pinzano contro i suoi parenti e nostri amici.

Dopo l'anno di tregua, i conti di Gorizia ripresero la guerra contro di noi (**1345 d.C.**). E noi tenemmo due eserciti, uno a LATISANA e uno nei campi presso MANZANO. La guerra durò tre mesi e ci costò ben quindicimila fiorini. Ma resistemmo con onore, per grazia di Dio.

L'anno seguente, per ordine del Papa, ci recammo dal re d'Ungheria, per recuperare il CADORE.

Abbiamo, inoltre, saldato per intero alla sede apostolica i debiti dei nostri predecessori; a UDINE abbiamo fatto costruire l'arca per i nostri patroni (Ermagora e Fortunato); abbiamo fatto affrescare la cappella della nostra chiesa di S. Maria; abbiamo costruito il monastero di San Nicolò.

Abbiamo conquistato CASTEL RAIMONDO (FORGARIA).

Mentre ci trovavamo a SOFFUMBERGO, Ermacora della Torre e Rizzardo di Varmo presero con l'inganno il castello di VARMO, torturando i suoi nobili, allora noi mandammo subito i nostri soldati e restituimmo il castello ai nobili del luogo.

Infine, riparammo le porte di CHIUSA (CHIUSAFORTE) e di CASTEL MOSCARDO (PALUZZA), e mai se ne videro di più belle!

Allegato 7: scheda di analisi fonti scritte

SCHEDA DI ANALISI

Completa.

TITOLO DEL DOCUMENTO:	
<i>Tipologia della fonte</i>
<i>Qual è la datazione del documento?</i>
<i>Chi è l'autore del documento?</i>
<i>Qual è il destinatario del documento?</i>
<i>Sottolinea le date presenti nel testo.</i>	
<i>Sottolinea i luoghi presenti nel testo</i>	
<i>Sottolinea i nomi di persone presenti nel testo</i>	
<i>Com'è la scrittura del testo?</i>
<i>Secondo te il documento è vero o falso?</i>

SCHEDA DI ANALISI DELLE FONTI ICONOGRAFICHE

Spunta i completamenti corretti delle frasi.

I personaggi ...	<input type="checkbox"/> hanno tutti le stesse dimensioni.
	<input type="checkbox"/> al centro sono più grandi rispetto ad altri.
	<input type="checkbox"/> al centro sono più piccoli rispetto ad altri.
	<input type="checkbox"/> più importanti sono più grandi.
	<input type="checkbox"/> più piccoli sono più importanti
	<input type="checkbox"/> provengono tutti dallo stesso ceto sociale.
	<input type="checkbox"/> provengono da ceti sociali diversi.
I colori sono ...	<input type="checkbox"/> molto intensi.
	<input type="checkbox"/> tenui.
Le vesti dei personaggi ...	<input type="checkbox"/> sono ricche.
	<input type="checkbox"/> sono povere.
	<input type="checkbox"/> più importanti sono ricche.
	<input type="checkbox"/> più importanti sono povere.
	<input type="checkbox"/> meno importanti sono ricche.
	<input type="checkbox"/> meno importanti sono povere.
Nell'immagine i personaggi ...	<input type="checkbox"/> stanno vivendo un momento di vita quotidiana.
	<input type="checkbox"/> stanno vivendo un momento di vita religiosa.
Le donne ...	<input type="checkbox"/> sono posizionate a destra.
	<input type="checkbox"/> sono posizionate a sinistra.
Il popolo ...	<input type="checkbox"/> è attento a ciò che sta succedendo.
	<input type="checkbox"/> non è attento a quello che sta succedendo.

Allegato 9: Scheda di valutazione in itinere**VALUTAZIONE IN ITINERE****Analisi articolo Pesce d'aprile**

Attribuire un punteggio da 1 (pochissimo) a 5 (moltissimo)

ITEM	Bambino 1	B2	B3	B4	B...
Il bambino comprende la consegna					
Identifica gli elementi richiesti					
Il bambino partecipa attivamente					

Analisi Affresco Consacrazione del Duomo

Attribuire un punteggio da 1 (pochissimo) a 5 (moltissimo)

ITEM	Bambino 1	B2	B3	B4	B...
Il bambino comprende la consegna					
Il bambino ascolta attivamente l'insegnante					
Il bambino spunta le affermazioni corrette					

Collocazione temporale

Attribuire un punteggio da 1 (pochissimo) a 5 (moltissimo)

ITEM	Bambino 1	B2	B3	B4	B...
Il bambino individua le date dalle fonti					
Il bambino inserisce correttamente le date sulla linea del tempo					
Il bambino colloca i fatti nel contesto temporale					

Collocazione spaziale

Attribuire un punteggio da 1 (pochissimo) a 5 (moltissimo)

ITEM	Bambino 1	B2	B3	B4	B...
Il bambino individua i luoghi nelle fonti					
Il bambino inserisce correttamente i luoghi sulle mappe					
Il bambino confronta la carta storica con quella attuale.					
Si relaziona in modo positivo col gruppo					

Analisi affreschi Chiesetta di San Nicolò della Richinvelda

Attribuire un punteggio da 1 (pochissimo) a 5 (moltissimo)

<i>ITEM</i>	<i>Bambino 1</i>	<i>B2</i>	<i>B3</i>	<i>B4</i>	<i>B...</i>
<i>Identifica i diversi ruoli del patriarca</i>					
<i>Esprime opinioni sui ruoli identificati</i>					
<i>Richiama quanto appreso durante il percorso</i>					
<i>Interviene in modo adeguato</i>					

Allegato 10: Link (già riportati nel testo)

Video medioevo (Fase 3):

https://uniud-my.sharepoint.com/:v:/g/personal/0-76220_aulecsit_uniud_it/EaKSvEVeP5NJsflOAKZn0ucBk1qAIEe06w1DMkoDMBeAuQ?e=ZO77NN

Linea del tempo generale (Fase 3)

<https://www.timetoast.com/timelines/2242414>

Linea del tempo specifica (Fase 4)

<https://www.timetoast.com/timelines/2234405>

Mappa interattiva dei luoghi del beato (Fase 4)

https://www.google.com/maps/d/u/0/edit?hl=it&mid=1cN0aB7MCYBwan-d35KTzDxnuzmVA_80F&ll=46.10382805590399%2C12.914566865640154&z=8

Canto gregoriano (Fase 5)

<https://youtu.be/q190SZ1a-gA>